

COS'È UN GIUBILEO? PERCHÉ È STRAORDINARIO?



Il termine Giubileo viene dall'ebraico *Yobel* che indica il corno di ariete con cui si iniziava un tempo speciale, evento di cui il Signore parla a Mosè nel capitolo 25 del Levitico. Questo era un anno in cui la terra doveva rimanere a riposo, in cui andavano condonati i debiti e liberati gli schiavi: era necessario tornare quindi a vivere come fratelli. Il Giubileo ebraico aveva luogo ogni 50 anni, secondo il loro calendario.

Il primo Giubileo cristiano fu indetto da Bonifacio VIII (1230 ca.-1303) nel 1300 con l'intento di riproporre il ruolo della Chiesa di dispensatrice di salvezza,

accordando l'indulgenza plenaria a quanti si fossero recati in pellegrinaggio a Roma a pregare sulle tombe degli apostoli e a ricevere il corpo di Cristo. La distanza tra un Giubileo ordinario e un altro, inizialmente stabilita a 100 anni, fu portata a 50 da Clemente VI (1291-1352) con il Giubileo del 1350, mentre con Paolo II (1417-1471) nel 1470 scese a 25 anni. I Giubilei sinora celebrati sono stati 121: 26 ordinari e 95 straordinari. L'ultimo Giubileo straordinario si è celebrato nel 1983, nel 1950° anniversario della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, l'ultimo ordinario nel 2000. Per la Chiesa il Giubileo è un anno di grazia, in cui siamo chiamati a vivere la gioia della vita cristiana. Il latino *jubilum*, da cui traggono origine parole come giubilo, significa appunto gioia. Siamo chiamati a gioire perché la vita cristiana è una vocazione alla gioia. Questo sentimento deriva anche dalla remissione dei peccati e delle pene, grazie all'indulgenza plenaria.

Il Giubileo straordinario della misericordia è il primo ad avere una tematica precisa.

A Roma si aprirà l'8 dicembre, in concomitanza con il cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro a Roma.

A Venezia si aprirà ufficialmente una Porta Santa in Basilica di San Marco **domenica 13 dicembre 2015**.

La bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*, consegnata l'11 aprile 2015 da papa Francesco, sottolinea la necessità di indire un anno santo straordinario perché, usando le parole del pontefice, «la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio». Il papa ha anche affermato che questo «è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti – ha ripetuto – la via del perdono e della riconciliazione». L'apertura alla vita di ogni uomo e la capacità di dialogare con il mondo, obiettivi del Concilio Vaticano II, sono sfide attualissime.

Il Giubileo si concluderà il 20 novembre 2016, nella Solennità di Cristo Re dell'universo.



**Questi testi sono estratti da "Un oasi di misericordia" - percorso di accompagnamento dei bambini e dei ragazzi a vivere il Giubileo – a cura dell'Azione Cattolica dei Ragazzi nazionale. Le immagini sono dell'illustratore P. Velasco Fano.*

LA PORTA SANTA

L'anno Giubilare ha inizio con l'apertura della Porta Santa.



È un atto che compie il papa presso la basilica di San Pietro e poi viene ripetuto nelle Basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Con questo gesto, la Chiesa tutta spalanca le proprie porte per dire a tutti che si apre un tempo in cui possiamo fare un cammino straordinario per raggiungere Cristo. Ma passare attraverso la Porta Santa ha un significato ancora più grande perché la porta è Cristo, come leggiamo nel vangelo di Giovanni «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (Gv 10,9a).

Questo significa che la gioia che siamo chiamati a scoprire e vivere nell'anno giubilare è raggiungibile solo attraverso di lui, passando attraverso Cristo. Nell'incontro sacramentale, nell'incarnare i suoi insegnamenti, nello scoprire la novità che lui porta nelle nostre vite. Attraverso Cristo accediamo alla gioia che è nella Chiesa e nel mondo.

In questo anno in cui si pone l'accento sulla scoperta del volto misericordioso del Padre, il Santo Padre invita all'apertura delle «Porte della misericordia» in ogni diocesi e in ogni luogo che abbia un significato importante per la vita spirituale di un territorio. Nella bolla il papa specifica che, chiunque le oltrepasserà, «potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza» (MV 3).

CHI È IL PELLEGRINO

Durante l'Anno Santo siamo tutti invitati a camminare verso la Porta Santa: siamo pellegrini. Il pellegrino è una persona che si mette in cammino verso una meta fisica, ma soprattutto interiore e spirituale e per raggiungerla si mette in un atteggiamento di ricerca pronto ad affrontare fatiche fisiche e spirituali. In questo anno il Santo Padre ci invita ad essere Pellegrini della misericordia, chiamati innanzitutto a «non giudicare e non condannare, cioè a saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona.[...] Gesù chiede anche di perdonare e donare; essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio»¹.

Il pellegrino è una figura che ha secoli di storia e che nel tempo si è molto trasformata: fin dall'epoca del medioevo, per le antiche vie romane in tutta Europa si trovavano persone in cammino verso Roma o altre mete, e si riconoscevano dall'abbigliamento tipico fatto di scarpe impolverate, grossi zaini, un bastone per aiutarsi a camminare, un cappello largo



per ripararsi dal sole o dall'acqua e il segno distintivo del pellegrino che era la conchiglia. Questo simbolo è presente in molte chiese, specialmente se storicamente sono state tappe intermedie di un pellegrinaggio.

Oggi il pellegrino non affronta più viaggi che durano dei mesi, così che diventa fondamentale curarne l'aspetto spirituale; il viaggio non più esclusivamente a piedi e avviene con i nuovi mezzi di trasporto, ma l'abbigliamento rimane sempre fatto con uno stile semplice, comodo e adatto alla meta a cui si è diretti. Non sono più centinaia i chilometri da fare ma un tratto a piedi, anche solo gli ultimi metri, richiedono scarpe comode. Non può però mancare lo zaino oggetto fondamentale del nostro viaggio, dove riporre tutto ciò che può servire per accompagnarci in questo pellegrinaggio come i viveri, una croce, e un cappello.

L'INDULGENZA



Un tratto caratterizzante di ogni anno giubilare e la possibilità di ricevere l'indulgenza. Il Santo Padre ha scelto di spiegarcene il significato con parole semplici e chiare: «Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte

anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.» (*Misericordiae Vultus*, 22). Ricevere l'indulgenza è pertanto uno dei varchi che ci vengono aperti in questo anno, per raggiungere la gioia piena.

Ottenere l'indulgenza richiede dei gesti e delle azioni, che se letti con superficialità possono essere scambiati per una sorta di formula magica, ma che in realtà hanno un significato ben più profondo.

- Essere in stato di grazia: cioè scegliere con consapevolezza e libertà di rinunciare a ogni genere di peccato per aprirsi a una vita nuova.
- La celebrazione del sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia: che dicono non solo la nostra appartenenza a Cristo ma anche alla vita della Chiesa.
- La preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, come testimonianza di
- comunione con tutta la Chiesa.
- Atti di carità che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti. Il pellegrinaggio ad una delle Basiliche giubilari, con il passaggio da una delle "Porte della misericordia" è considerato un atto di carità.